



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

viviamo in un'epoca difficile. Il mondo è tutto sconvolto. Tutti si agitano, tutti contestano, tutti strillano. I giovani protestano, gli operai scioperano, i professionisti manifestano, i militari fanno gli obiettori di coscienza, i preti gettano la veste alle ortiche.

Ma che cosa vogliono? diciamo spesso con stizza.

Lo diciamo però perchè tutto ciò viene a turbare il nostro quieto vivere, mentre sarebbe molto meglio soffermarsi ad approfondire e valutare meno superficialmente cose e problemi, fatti ed eventi.

Dobbiamo cogliere il grido di dolore che sale dalla massa, spesso fuorviata sì, ma bisognosa di giustizia, di pace, di tranquillità materiale e di lavoro; cogliere il senso di precarietà e di insoddisfazione della gioventù e delle varie classi sociali.

Quando penso a tanti giovani paurosi del domani, a tanti capifamiglia senza occupazione fissa, a tante famiglie sconquassate, alla guerra nel Vietnam e nel Biafra, alla tensione nel Medio Oriente, al banditismo, alle rapine, alla immoralità, alla tiepidezza e indifferenza dei cattolici, alla contestazione di sacerdoti e vescovi, al dolore del Papa, insomma a tutto ciò che avviene nel mondo e in Italia, anch'io mi domando: ma che cosa sta succedendo?!

Stiamo dimenticando di essere nelle mani di Dio, che tutto vede, regola, permette. E' una terribile crisi di fiducia in Lui, crisi di amore, crisi di carità.

L'uomo di oggi ha appunto bisogno di Dio, di amore, di carità.

«Le società umane non si rendono conto — diceva recentemente il Papa — della necessità che il primato della carità sia veramente e finalmente il motore segreto di tutte le attività umane».

Il mondo e la Chiesa, nella loro storia millenaria, hanno visto tempi altrettanto tristi e difficili. Li hanno superati in due modi: con la guerra o con la carità. Anche a

noi oggi viene prospettata una alternativa: o percorrere la strada della fede, della onestà, soprattutto della carità e solidarietà fraterna, o assistere ed essere travolti da conflitti di proporzioni e conseguenze imprevedibili.

Preghiamo di più, amiamo di più e non stanchiamoci di fare del bene materiale e spirituale.

«La pienezza dei tempi sarà raggiunta quando il mondo sarà scandalizzato dall'amore».

...

Su questi pensieri mi sono soffermato dopo aver partecipato a due nostre riunioni parrocchiali: a quella dei DONATORI DI SANGUE e a quella della S. VINCENZO.

Due associazioni nate dalla carità, con un programma di carità: donare e donarsi ai fratelli. Due associazioni però — duole il cuore dirlo — troppo minuscole per poter affermare che il comandamento della carità è per tutti noi il primo e massimo comandamento, alla base della nostra vita umana e cristiana.

Il Parroco

PARLIAMO UN PO' DELLA NOSTRA CHIESA

Essa è, se è lecito dirlo, il focolare dove si raccoglie, in intimità con Dio, la nostra famiglia di anime.

Il 26 settembre 1957 incominciava il lavoro che doveva dare nuovo decoro alla casa di Dio. Fu definitivamente abbandonata l'idea di demolire la vecchia chiesa di S. Bartolomeo per erigervi al suo posto una nuova chiesa conforme al progetto dell'arch. Candiani. Ricordate? quel progetto che dal 1931 compariva sulla testata del Bollettino come un impegno, un proposito, un invito. Ma venticinque anni di ansie, di tentativi, di appelli, di indecisioni furono sufficienti a dimostrare che l'impresa era superiore alle nostre forze.

Così, e non proprio a malincuore, decidemmo di conservare la vecchia chiesa e di darle un aspetto decoroso ed un volto nuovo con graduali lavori di restauro.

Sul Bollettino del novembre 1957 veniva pubblicato il primo elenco di offerte; poca cosa, ma sapevo di poter contare sul vostro amore alla chiesa. Nè mi sono ingannato. La solidarietà in una parrocchia è un po' una cambiale firmata in bianco dai fedeli. La cifra la si scrive a lavori finiti. Se non a-

vessimo fatto così... nulla avremmo fatto, e nulla faremmo in avvenire. Umanamente la cosa è... pericolosa, cristianamente va bene e dev'essere così.

Non è semplice riassumere quanto è stato fatto dal settembre 1957 ad oggi, ma d'altra parte ha la sua importanza nella nostra cronaca parrocchiale, anche perchè ricordare ciò che abbiamo fatto ci incoraggia a proseguire, persuasi di aver scelto la strada buona.

NATALE 1957

Prima fase: nuovo impianto elettrico a tutta la chiesa; pavimento del presbiterio in marmo «rosa antico» lucidato; balaustra in marmo di Carrara arabescato; due vetrate; schienali in noce massiccio; intonaco interno al presbiterio.

Il primo lotto di lavori era finito e il giorno di Natale entrando in chiesa avemmo la chiara impressione che la vecchia parrocchiale, destinata a scomparire, poteva acquistare bellezza e decoro. Era il primo passo.

ASSUNTA 1958

Il criterio al quale ci siamo tenuti nel

predisporre i lavori fu quello di procedere gradualmente, con un preciso schema dinanzi, senza assumere grossi impegni finanziari tutti in una volta, dando la precedenza alle cose più urgenti.

Il secondo pensiero fu di sostituire i vecchi banchi ormai mal ridotti, e fu sufficiente promuovere una sottoscrizione perchè trenta famiglie offerissero i nuovi banchi, che, dobbiamo dirlo, per essere nuovi avrebbero potuto avere un disegno più felice! Quelli vecchi, ancora in buono stato, opportunamente ritoccati, trovarono posto nelle chiese frazionali di Salce, Giamosa e Canzan.

1960 - 1964

In questi anni il nostro pensiero e impegno furono per la raccolta di fondi per il restauro della chiesa di S. Antonio di Giamosa, mentre ansie e trepidazioni ci affliggevano l'animo per la crisi in cui venne a trovarsi il nostro Asilo; crisi relativa al personale e finanziaria, protrattasi fino al 1968.

1965

Seconda fase. Da giugno a ottobre di quest'anno la chiesa fu tutto un cantiere, con non lieve disagio per lo svolgimento delle Sacre funzioni.

Fu rifatto completamente il tetto e le vecchie tegole ormai fuori commercio, furono sostituite con le moderne tegole Wierer fatte venire da Brunico.

E' utile ricordare che durante la rimozione del vecchio tetto fu trovata una data — 1605 — impressa sul muro della soffitta della navata sopra il foro che mette nella soffitta del coro. Anno in cui l'antica e piccola cappella di S. Bartolomeo, che risaliva al 1346, fu ampliata e ridotta alla grandezza e forma dell'attuale.

Furono aperte due finestre nella parete nord, che del resto si trovò che preesistevano e che in seguito erano state murate, come quella del presbiterio, forse perchè la chiesa fosse più riparata dal freddo e dai piovaschi di tramontana. Con le sei finestre, ridotte in larghezza, allungate e terminanti ad arco, chiuse da vetrate policrome, ora tutta la chiesa si presenta con una luce migliore sia quanto alla sua disposizione sia quanto alla sua intensità e toni.

Fu installato l'impianto di riscaldamento ad aria calda. E' utile ricordare che nell' eseguire il canale per il passaggio dell'aria calda da una sagrestia all'altra, a un metro di profondità nel pavimento, ci si trovò di fronte ad una arcata, sia nella fondamenta di destra che di sinistra, con un passaggio, che dovevano essere due finestre o porte; il che dovrebbe significare che la chiesa attuale fu eretta sulle mura dell'antica, in seguito interrata dal sagrato. Lo confermerebbe anche la sua attuale posizione sopraelevata rispetto al piano della strada (?).

Fu rimosso il pavimento di mattonelle rosse e nere, con le quali il 25 ottobre 1913

era stato coperto il vecchio pavimento di pietra, e fu abbassato il piano della chiesa di un gradino. Ne ricavammo le pietre che furono poste esternamente a modo di invito e marciapiede alla porta d'ingresso laterale. Su tutta l'area così sgomberata fu costruito l'acciottolato e fatto il getto di cemento, letto del nuovo pavimento che rimandammo ad un prossimo futuro.

TOMBE

Durante il lavoro di sgombero vennero alla luce, nel centro della chiesa, delle tombe, che non rivelarono alcunchè di interessante: affiorarono ossa umane, resti di bare e di vesti, tutto accuratamente ricomposto.

Dal registro dei morti dell'anno 1700 troviamo che nella chiesa di S. Bartolomeo avevano la propria tomba le famiglie gentilizie di Salce: la famiglia Pagani, Ricci, Dogliani; come nella chiesa di S. Pietro aveva la sua tomba la famiglia Barcelloni. Ecco, fra i tanti, due atti di morte: «Die 11 Januarii 1731 - Andreas filius Dominici Pagani q. Andrea dierum quinque obiit et sepultus fuit in sepulcro nob. Petri Pagani Ecclesiae S/ti Bartholomaei de Colle Salcis de licentia assistente me D. Sebastiano Fini Curato».

«Die 21 Octobris 1745 - Nob. D.na Cecilia Barcelloni munita omnibus eccl/ae Sacramentis obiit Belluni et delata ad confinem Curae Salcis ab aliis sacerdotibus sepulta fuit in monumento suae familiae in ecclesia S.ti Petri Salcis assistente me D. Antonio Finis cap. et aliis sacerdotibus».

ALTARI

Fu il lavoro più delicato. Per l'altare maggiore si trattò soltanto di ripulirlo per mettere in risalto la sua bella pietra bianca, e di togliervi il crocifisso ligneo che pendeva dall'alto, per sostituirlo con una croce della stessa pietra dell'altare e di completare il tabernacolo con una mensoletta per l'esposizione solenne del Santissimo per evitare di dover ricorrere ogni volta allo sgabello.

Giova ricordare che detto altare fu acquistato nel 1844 dal parroco D. Serafino Serafini dalla chiesa di Tambre d'Alpago: «Il giorno 5 febbraio 1844 venne attivata la mensa maggiore di questa chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo, dove fatte profonde fondamenta si eresse una nuova mensa con altare tutto di pietra che esisteva un tempo nella chiesa di Tambre, acquistato da questa Ven. Scuola; e il giorno 17 del mese di marzo, domenica delle anime, fecesi la benedizione del medesimo mediante vescovile licenza, e in detto giorno si cantò su di esso la S. Messa. D. Serafino Serafini Parroco».

Per l'altare laterale della B.V. Addolorata si trattò di ridurre la base in modo che gli stessi gradini fossero contenuti nel vano della cappella. Senza muovere la parte alta, fu abbassata la mensa con l'abolizione di un piano di gradini, che prima erano

quattro e penetravano nell'area utile della navata per circa mezzo metro.

Anche qui nel corso dei lavori per la rimozione della mensa venne alla luce una data sotto la pietra sacra: «14 agosto 1605» la stessa data trovata nella soffitta della chiesa. L'altare dunque, in legno di stile barocco, di pregevole fattura, è molto antico. Rimandammo ad un secondo tempo la sistemazione della nicchia e della mensa.

SAGRATO

Dopo l'allargamento della strada e la gradinata di accesso, opera dell'Amministrazione Comunale, si rese necessario livellare il sagrato, abbassandolo per dare maggior respiro agli ingressi della chiesa, ai quali si accede ora con due gradini, mentre prima il terreno era allo stesso livello del pavimento della chiesa e provocava quella terribile umidità alle pareti che tutti ricordiamo. Nel corso dei lavori affiorarono delle ossa umane che testimoniarono l'esistenza dell'antico cimitero attorno alla chiesa.

Da note sui vecchi registri d'archivio ricaviamo che i morti furono sepolti nel cimitero (sagrato) di S. Bartolomeo di Col di Salce e nel cimitero di S. Pietro in Salce fino al 1854 (a S. Pietro fino al 1812; anno in cui fu demolita la chiesa di S. Pietro).

«Il nuovo cimitero a Nere venne benedetto il giorno 30 aprile 1854 dietro la facoltà concedutami dalla Rev.ma Curia Capitolare. L'ultima tumulazione nel cimitero attorno alla chiesa di S. Bartolomeo avvenne il 12 luglio 1854; la prima tumulazione nel nuovo cimitero a Nere il 17 agosto 1854. D. Serafino Serafini».

«Il 30 luglio 1922 il Vescovo Catarossi benedì la nuova parte del cimitero ampliato a Nere. D. Fortunato Larese».

MONUMENTO AI CADUTI

Contemporaneamente ai lavori della chiesa si iniziarono e furono portati a termine quelli del nuovo monumento ai caduti, che, con felice scelta di luogo, senza togliere di spazio al sagrato, forma quasi un tutt'uno con la chiesa, dando all'insieme un bell'effetto di proporzione, di armonia e di estetica.

E veniamo al

1969

Terza fase. I lavori eseguiti (oltre quelli cui ho accennato ricordiamo anche l'intonaco interno ed esterno dato alla chiesa, i due portali d'ingresso, la bussola alla porta maggiore ecc.) non fecero che mettere in maggior risalto quanto ancora restava da fare. E prima di tutto

IL NUOVO PAVIMENTO

Dietro suggerimento di competenti fu scelta la nuova pietra: il marmo detto «rosso Magnaboschi, tinta unica, che ben si intona con quello del pavimento del presbiterio.

Tra amici

La pagina dei giovani

Saluti da...

Ho ricevuto in questi mesi estivi una quantità di cartoline dal mare e dai monti, dall'Italia e dall'estero. Mi ha fatto molto piacere il vostro ricordo e in cuor mio vi auguravo felici vacanze o buon viaggio, a seconda che vi sapessi lontani o per una gita o per un breve soggiorno.

Poichè penso che i vostri saluti siano rivolti anche a tutti gli amici di Pagina Gialla li partecipo loro tutti insieme, e facendomi interprete dei loro sentimenti vi ringrazio del gentile pensiero.

(La Pagina Gialla)

Da Firenze: Carla e zii Botacci.

Da Bibione Pineda: Anna d'Incà, cugine, zia e nonna.

Da Detroit: Carmen.

Da Ca' Savio: Daniela, Maria Cadorin.

Da Sottomarina: Gianna, Bruno, Paolo, Pierangelo.

Da Vallada: Josef, Mario, Renzo, mamma e nonni.

Da Essen: Cesare Tormen.

Da Rimini: Laura de Nart.

Da Caorle: Annalisa D.P. e zia.

Da Pieve D'Alpago: Cinzia.

Da Rodi Garganico: Carlo e C.

Da Ca' Savio: Stefano, Maurizio, Michele.

Da S. Giovanni Rotondo: D.G. e autista.

Da S. Fosca: Adriano, Marcello.

Da Genova: Emilio.

Da S. Vincenzo: Sr. Silvia, Teresina.

Da Eraclea: Daniela S.

Da Munchen: (firma illegibile).

Da Lido degli Estensi: Aldo, Brunella.

Da Cannobio: Giulia, Federica e fam.

Da Monteverchi: Antonia e Botacci.

Da Venezia: Giacomina M.

Da Caorle: Piero, Rosa, Renata M.

Da Padova: Sr. Mariarosa.

Da Loreto: P. Maria.

Da Rab (Jugoslavia): Adriana.

Da Innsbruck: Riccardo.

Dalla Jugoslavia: gitanti CTG.

Da Caorle: Bruno, Cristina, Maurizio.

Da Pantelleria: Giovanni C. e fam.

DUE GIORNI IN JUGOSLAVIA

Il gruppo giovanile di Salce ha organizzato per i giorni 2 e 3 agosto una gita in Jugoslavia felicemente condotta a termine a detta di tutti i partecipanti.

Partiti in 44 da Salce di buon mattino, in breve tempo, tra canti allegri e buon umore generale, ci siamo trovati alla frontiera. Al di là di essa, dopo i normali controlli da parte della dogana, abbiamo incominciato a prestare maggiore attenzione al paesaggio, che non ha mancato, in alcuni tratti, di entusiasmarci per la sua intatta bellezza.

Nella prima mattinata siamo giunti a Postumia, famosa a tutti per le grotte. Noi le abbiamo visitate trattenendoci per quasi due ore, riportando l'impressione di uno scenario fantastico e imprevedibile.

Abbiamo appreso, circa le grotte, notizie interessanti dalla nostra guida, e cioè che la temperatura all'interno di esse si mantiene costante sugli 8° sia d'estate che d'inverno, che la loro parte iniziale è stata adibita, durante la guerra, a deposito di armi, ecc.

Il pomeriggio, dopo aver consumato un pasto caratterizzato da uso abbondante di

cipolle, siamo partiti alla volta di Fiume, città che è stata al centro di vicende storiche importanti, durante il secondo conflitto mondiale, appartenuta all'Italia fino al 1945 e annessa in quell'anno alla Jugoslavia.

Qui abbiamo trovato alloggio e abbiamo pernottato.

Per tutta la mattinata seguente ci siamo sparsi in visita alla città, soffermandoci ad osservarne le caratteristiche: il porto, le viuzze, i mercatini degli zingari, le vecchie costruzioni che sono in numero predominante sugli edifici nuovi.

Souvenir, che andavano dall'oggetto lavorato in legno a bottiglie dello squisito liquore di prugna, lo Slivòvita, ci hanno accompagnato al ritorno, durante il quale ci attendeva una capatina a Trieste e soste minori lungo il percorso verso Salce.

Il tempo ottimo, l'itinerario interessante, l'organizzazione efficiente, e naturalmente la carica di spensieratezza e di gioia che nascono in una compagnia affiatata, hanno senza dubbio piacevolmente aperto oppure continuato la parentesi delle nostre ferie estive.

(L. Da Rech)

Miserere per l'U.S. SALCE

Circa 12 mesi addietro su questo foglio veniva pubblicato un articolo (di autore ignoto) dal titolo «Requiem per il Campo Sportivo».

A distanza di un anno circa è possibile riallacciarsi all'articolo citato e fare una breve riflessione su quanto avvenuto.

Ne! mese di giugno dello scorso anno, per la tenacia e la passione di un ristretto gruppo di persone, veniva nuovamente presentata una squadra di ragazzi per disputare

la V Edizione del Torneo Longarone, attività già svolta anche negli anni precedenti.

La squadra, malgrado le difficoltà in particolare finanziarie che si frapponavano, sotto la guida dei volontari, figurava discretamente nel rispettivo Girone classificandosi al 3° posto.

Alla fine del Torneo, gli stessi Dirigenti invitavano i Soci ed i Capi Famiglia, per gettare le basi e costituire di fatto una Società con una Direzione regolarmente eletta.

Questo primo passo fu fatto e si costituì «L'U.S. SALCE RENAULT» con la nuova Direzione.

I Dirigenti eletti si riunirono ripetutamente e prepararono un programma, sia pur modesto, per l'attività agonistica, non trascurando però la formazione disciplinare dei ragazzi ed iniziò l'attività con la partecipazione al Campionato Provinciale Allievi della F.I.G.C.

Nel periodo invernale tale programma venne reso noto alla popolazione di Salce e venne indetta la campagna Soci, la quale, pur con consensi a parole, non diede molti risultati in loco. La Direzione dovette affrontare il proseguimento del Campionato, il Campionato Giovanissimi e l'attuale VI Edizione del Torneo Longarone, con qualche difficoltà.

Rimanevano sempre le speranze per una partecipazione attiva della popolazione al seguito della squadra, invece con rammarico, si è dovuto constatare la continua assenza del pubblico, assenza che lascia i suoi segni sul piano della volontà e su quello finanziario.

Nelle trasferte per accompagnare i giovani nelle varie località, grandi e piccole, si è constatato che la popolazione quasi compatta, vecchi e giovani, uomini e donne, intenditori o meno, sono presenti ad incitare i loro beniamini e con un tifo, alle volte esagerato, li sostengono. Si sente un continuo vociare, «forza Toni - forza Piero».

Nelle partite che il Salce gioca in casa, gli stessi sostenitori seguono la loro squadra ed egualmente sul nostro campo si sentono scandire gli stessi nomi «forza Toni - forza Piero», mentre per i nostri ragazzi si nota la grande assenza della popolazione.

La nostra gente si ritiene ami la vita tranquilla e fin qui nulla di male, quello che fa ingoiare amaro è invece che gli stessi che stanno (alla finestra) a guardare, sono sempre pronti a criticare l'operato.

Una tradizione popolare dice che a Salce si è sempre dimostrata la passione per il bel canto. A conclusione di quanto amaramente constatato in questi dodici mesi, si può pensare che una buona parte della popolazione di Salce abbia intonato a voci dispari e coro, il Miserere per l'Unione Sportiva Salce Renault e per la sua squadra di calcio.

DEP.

UNIONE SPORTIVA "SALCE-RENAULT"

ESTRATTO DEL BILANCIO
dal 1° gennaio al 15 luglio 1969

ENTRATE:

— Campagna Soci anno 1969 (n. 102 di Salce, n. 75 fuori zona)	L.	210.500
— Incassi partite	»	61.895
— Contributo di DAL PONT Luciano, Concessionario Renault	»	50.000
— Contributo Cassa di Risparmio	»	30.000
— Contributi Dirigenti	»	35.050
— Entrate varie	»	18.540
	TOTALE L.	405.985

USCITE:

— Acquisto scarpe giocatori	L.	40.700
— Lavature tenute sportive	»	44.400
— Quote d'iscrizione ai Tornei	»	55.000
— Acquisto maglie, calzoncini e calzettoni	»	50.100
— Acquisto materiale sanitario	»	10.840
— Manutenzione campo	»	19.900
— Acquisto medaglie ai giocatori	»	19.000
— Rinfresco ai giocatori	»	15.800
— Spese minute, (the giocatori ecc.)	»	44.670
	TOTALE L.	300.410

ENTRATE L. 405.985

USCITE » 300.410

ATTIVO L. 105.575

N.B. Si precisa che per il trasporto dei giocatori ed il pagamento delle minute spese correnti, provvedono di volta in volta i Dirigenti accompagnatori.

DEP.



Anche le «promesse» del SALCE-RENAULT sanno farsi valere, lo hanno dimostrato nell'ultimo Torneo «Giovanissimi» classificandosi al secondo posto nel proprio girone, a soli due punti dal Belluno capolista e dimostrando che se non fosse stato per la «sfortuna» avrebbero fatto meglio.

Ormai comunque sono pronti a vincere ed aspettano con ansia il prossimo Torneo

per dare questa soddisfazione ai tifosi e Dirigenti.

In piedi: Mane - Gallon - Dell'Eva - Carlin - Tormen E. - Lai.

Accosciati: Soppelsa Candaten - Tormen G. - De Bon - Sommacal - De Barba.

Altri giocatori che hanno disputato incontri durante il Torneo sono: Reolon, De Min, Maroso e Righes.

Le formelle misurano cm. 50x25 dello spessore di almeno due cm. con la superficie perfettamente piana e tirata a levigatura lucida. I gradini sono in marmo detto «rosso porfirico Ramello». Il lavoro di posa in opera procedette speditamente e nel termine di tempo prestabilito. Nel suo insieme riuscì soddisfacente e speriamo duraturo, a gloria di Dio, a decoro della Sua Casa e della nostra parrocchia.

IL NUOVO FONTE BATTESIMALE

Ci stava a cuore anche la sistemazione del Battistero perchè collocato in un luogo veramente infelice.

Dopo il Tabernacolo è il luogo più santo della chiesa e intimamente legato ad un momento solenne e impegnativo della nostra vita soprannaturale.

Non più dunque in un sottoscala, ma in una sua cappella, eretta ex novo usufruendo dello spazio libero dietro la chiesa, con ingresso dalla chiesa stessa, in fondo a sinistra.

E' utile anche qui ricordare che la chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo di Salce fu dotata di Battistero nel 1812.

«Oggi 4 aprile 1812 per la prima volta fu da me dato il battesimo al nuovo fonte di questa parrocchia di Col di Salce a Giuseppe f. di Giacomo di Osvaldo Bianchet da Gorzo (Gorch) e di Caterina f. di Giuseppe De Moliner. D. Pietro Mazzocchi dalle Biave».

Prima del 1812 l'acqua lustrale per il battesimo veniva presa a Belluno e portata a Salce dagli incaricati cappellani capitolari.

Sul Bollettino del febbraio 1937 D. Etторе scrive: «Ognuno vede il bisogno urgente di rinnovare il vecchio battistero». E sul Bollettino di maggio 1937: «Il Battistero è bell'è fatto: la vasca in marmo rosso di Pove di Bassano e la copertura in noce, su disegno dell'ing. Barcelloni Adriano. Totale della spesa L. 1.100».

Abbiamo conservato la vasca e il suo coperchio, e anche la statuetta di S. Giovanni Battista del primitivo fonte; gli abbiamo dato semplicemente una sede più degna, raccolta, comoda ed anche carina.

IL CONFESIONALE

Il posto lasciato libero dal Battistero, opportunamente ampliato, verrà utilizzato per la sede confessionale. Il vecchio confessionale, rimosso dall'angolo perchè ingombrante, è stato per ora sistemato nel nuovo vano, ma sarà presto sostituito da uno nuovo, su misura, a filo della parete in modo da non impedire il passaggio.

ALTARE DELL'ADDOLORATA

Completati i gradini e la pedana con rivestimento in marmo, abbiamo voluto ritoccare anche la mensa ed il basamento per uniformarli allo stile dell'altare, e rivestire la

nicchia in mosaico, per dare alla statua della Vergina Addolorata la cornice che il suo valore artistico merita. Infatti, sempre dalle vecchie carte conservate nell'archivio, veniamo a sapere che è «immagine intagliata in legno, colorato, del Besarel».

Anche questa terza fase di lavori è compiuta. Non abbiamo la pretesa che tutto sia stato fatto nel modo migliore; qualche cosa poteva essere fatta meglio. Tuttavia l'in-

sieme, sia all'esterno che all'interno, si presenta, oltre che nuovo, più armonioso, e da quanto ho potuto sentire, di generale soddisfazione.

Vogliamo bene alla nostra chiesa perchè Casa di Dio. Ma amiamola anche perchè cosa dei nostri antenati, ricca di storia, e cosa nostra, che ci ha costato parecchio, per la quel dobbiamo sentirci pronti a fare ancora qualche sacrificio.

La Chiesa di S. Giovanni Battista di Canzan

Ultima in ordine di tempo, anche la chiesetta di Canzan è stata rimessa a nuovo.

Sabato 23 agosto, vigilia del Patrono della parrocchia, con una Messa vespertina, abbiamo inaugurato i lavori di restauro. Ora la chiesetta, liberata dalle acacie e dai cespugli che quasi la soffocavano, sistemata nelle adiacenze, intonacata di fresco, si staglia bianca e civettuola in mezzo al verde del bosco.

Era necessario porvi mano per non vederla crollare. E' d'altra parte doveroso per noi salvare e custodire quanto abbiamo ereditato dai nostri avi, per un atto di rispetto verso quel patrimonio religioso e storico, che le cose antiche racchiudono.

Non conosciamo l'epoca della erezione di questa chiesetta. Sfolgiando però le vecchie carte dell'archivio, troviamo alcune note che la fanno risalire ad almeno quattro secoli fa.

In un vecchio registro dei matrimoni del 1600 leggiamo:

«Addì 7 febbraio 1656 premesse le tre solite pubblicazioni conforme al Sacr. Conc. di Trento fu contratto matrimonio nella chiesa di S. Zuanne de Canzan... con l'assistenza di me Pre' Francesco Giamosa cappellano».

Altri matrimoni pure celebrati in questa chiesetta si trovano registrati.

Sappiamo dunque con certezza che almeno nel 1656 essa già esisteva. Ma è certamente più antica, come risulta dall'incartamento riguardante la «compra-vendita delli fondi di S. Zuanne de Canzan».

La Fabbriceria di allora decide di venderli, perchè dati in affitto non rendono quasi più nulla. Chiede l'autorizzazione alla superiore autorità, che risponde:

«Fa d'uopo che codesta Fabbriceria informi sull'origine della proprietà dei fondi della chiesa di Canzan a fine di riconoscere

se alcuna condizione osti all'alienazione di essi». La Fabbriceria risponde: «Non si può dare gli schiarimenti domandati sulla origine di proprietà dei fondi della chiesa di Canzan perchè mancano i relativi documenti. Può però testimoniare che DA TEMPO REMOTO si trova essa chiesa in pieno e assoluto possesso».

Sono documenti importanti, non solo perchè ci danno un'idea dell'antichità della chiesa, ma anche perchè ci dicono, contrariamente a quanto si poteva pensare, che essa non era un oratorio privato, una cappella di famiglia dei nob. Piloni, che a Canzan avevano la campagna e la villa, ma una vera chiesa frazionale, dipendente dalla Fabbriceria, con beni propri, come le chiese frazionali di Salce e di Giamosa.

E questo lo si deduce anche dagli «Inventari delli beni e preziosi appartenenti alla Fabbriceria di Salce».

Questi «Inventari» descrivono minuziosamente le suppellettili di ogni chiesa e il loro stato di conservazione. Per la chiesa di Canzan si legge:

«Una pala di S. Giovanni Battista, in tela, lacera- Un armadio e credenza, in abete, discreto- Una lampada in ottone, in buon stato (l'abbiamo trovata ed appesa all'arco del presbiterio)- Un altare in legno, diroccato».

Se la pala era allora «lacera» e l'altare «diroccato» evidentemente non esistono più. Del vecchio altare abbiamo però trovato qualcosa: nel rimuovere la mensa è venuto alla luce un grosso pilastro, in piedi, proprio al centro, del peso di una ventina di quintali, che doveva essere il basamento della vecchia mensa. Rimosso, è stato ora sistemato al centro del presbiterio come base del nuovo altare rivolto verso il popolo.

Nel 1875 la chiesetta venne chiusa al culto. Il Vescovo Salvatore, in seguito ad una Visita Pastorale a Salce, comunica al Parroco D. Lucio Toffoli: «Ecclesiam ad

S. Joannes de Canzan donec instauretur suspensam esse decernimus» (decretiamo che la chiesa di Canzan sia chiusa al culto finchè non sarà restaurata).

Evidentemente aveva subito gravi danni per il «tremendo terremoto» del 29 giugno 1873; ma i restauri vennero molto tardi. Il parroco D. Ottavio Boni il 23 agosto 1889 riferisce al Vescovo: «*Nella chiesa di S. Giovanni di Canzan trovandosi quasi tutto nel massimo disordine e richiedendo radicali riparazioni gravi e dispendiose per i danni del terremoto del 1873, non si è potuto fare nulla per mancanza di mezzi. Nell'unica volta all'anno che si celebra la Messa, si supplirà alla meglio, portando da altro luogo il necessario.*».

Un'ultima nota è del 26 ottobre 1914: «*Oggi fu benedetta la chiesetta di S. Giovanni di Canzan rifatta quasi ex novo. D. Fortunato Larese.*».

A quest'epoca risale l'attuale altare in legno, con la pala, che non presenta alcunchè di storicamente e artisticamente interessante: ha un confuso insieme di motivi e di figure: S. Antonio Abate, S. Francesco, S. Giovanni Battista, sui quali si eleva la Madonna fra gli angeli.

E di tale epoca è il soffitto piano della navata. Anticamente doveva essere a volta come quello del coro. La volta della navata o perchè lesionata dal terremoto o perchè pesava sulle pareti laterali, che tutt'ora si vedono «spinte» all'esterno, fu eliminata.

I lavori di restauro felicemente compiuti quest'anno comprendono: demolizione del muro a secco tutt'attorno alla chiesa e costruzione dello stesso in cemento con pilastri e recinzione del sagrato; gradinata di accesso; revisione del tetto; grondaie, consolidamento del campanile; intonaco interno ed esterno; nuovo altare verso il popolo e sistemazione del vecchio; impianto elettrico; nuove porte, finestre, banchi e armadio di sagrestia.

Un doveroso ringraziamento a Lucchetta Arduino che ha offerto porte, finestre e mantovane; a De Biasi Agnese che ha offerto le grondaie e la croce del campanile; a Mares Ferdinando che ha offerto tre nuovi seggi per celebrante e inservienti; a Righes Natale che ha offerto i vetri; A Scardanzan Graziano che ha permesso il taglio delle piante; alle famiglie Dalle Cort e Barattin che, tra l'altro, non hanno mai fatto mancare un bicchiere di vino agli operai.

Le offerte al prossimo numero.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Silvio Benetta - Belluno

IN FAMIGLIA

CANTI NUOVI

E' da poco uscito il libretto con i nuovi canti della Messa programmati dalla Commissione liturgica per le tre Venezie, ed il nostro «mini-coro» si è già messo di impegno per impararli. Nella festa del Patrono abbiamo potuto ascoltare una nuova Messa in italiano ed altri canti, eseguiti con vera bravura, segno che le voci e l'affiatamento vanno perfezionandosi. Altri ne abbiamo ascoltati nella festa della Addolorata.

Con il tempo e la pazienza tutto il popolo li imparerà e canterà insieme.

Il Concilio esorta tutti i fedeli a partecipare alla Messa COSCIENTEMENTE (sapere che la Messa è il comune ringraziamento a Dio per la creazione e la Redenzione) PIAMENTE (con devozione e prendendo parte alla Comunione ad ogni Messa) ATTIVAMENTE (ascoltando con fede la parola di Dio, pregando e cantando insieme).

LA FESTA DEL PATRONO

La tradizionale festa del Patrono S. Bartolomeo è divenuta ormai un appuntamento per i nostri emigranti sparsi nelle diverse regioni d'Italia e all'estero. Nei quindici giorni a cavallo del Ferragosto, si sentono spesso discorsi fra conoscenti, intercalati da espressioni piemontesi, milanesi, francesi, tedesche e perfino spagnole. Una vera e propria festa dell'emigrante, anche senza averne il crisma ufficiale.

Quest'anno la celebrazione del Patrono ha assunto un tono particolare, con l'ideale «colmo» dei lavori eseguiti in parrocchia. Il tempo è stato dispettoso ed ha ostacolato soprattutto lo svolgimento del nutrito programma predisposto dal nostro gruppo CTG.

Sabato 23 furono inaugurati i lavori di restauro della chiesetta di Canzan con una S. Messa vespertina, accompagnata dai canti che il nostro giovane coro aveva preparato per l'occasione.

La sera alle 21, con l'esibizione del coro minimo bellunese furono inaugurati i lavori compiuti alla parrocchiale: il pavimento nuovo ed il nuovo battistero.

Domenica alle 11 fu inaugurato il campo di giochi dell'Asilo, con commosse parole pronunciate da un ragazzo e, dopo la benedizione e il taglio del nastro da parte del presidente dell'Asilo, con una partita amichevole a pallavolo tra ragazzi e ragazze nelle loro smaglianti divise.

IL CAMPO DI GIOCO

Se ne è parlato tanto, ma ancora una parola giova spenderla per sottolineare che cosa sono capaci di fare i nostri ragazzi quando si mettono con impegno e sono appoggiati nelle loro buone iniziative.

Avevano detto che il campo se l'avrebbero fatto loro e che le spese avrebbero pensato loro a pagarle. Ebbene ora che ho tutti i conti sottomano posso dire che è tutto pagato, dal cemento alla ghiaia, agli attrezzi sportivi.

Dalla carta straccia raccolta hanno ricavato L. 30.000.

Dalla lotteria di S. Bartolomeo L. 155.000 nette.

Dal trattenimento nella festa della mamma L. 35.750.

Da un giro fatto per le famiglie, segretamente, L. 37.000.

TOTALE L. 257.750.

Spese per cemento L. 80.000. Per pietrisco e ghiaia L. 51.000. Per cordona L. 14.000. Pagati operai con L. 26.000. Juxe-box L. 48.000. Attrezzi sportivi L. 37.000.

TOTALE uscite L. 256.000.

Meritano un plauso, essi e chi li ha incoraggiati e guidati.

ALL'ASILO

La Scuola Materna, dopo le vacanze di Agosto, ha ripreso la sua attività col primo settembre. I bambini sono affluiti numerosi; parecchi i nuovi, che hanno abbondantemente colmato il vuoto lasciato da quelli che iniziano le elementari.

Per costoro la nuova scuola non segnerà un choc, come spesso accade; ritroveranno i compagni conosciuti all'Asilo, riconosceranno nell'aula, l'aula dell'Asilo in cui furono abituati a stare attenti e composti, ritroveranno la disciplina cui furono abituati all'Asilo, non soffriranno per il distacco dalla mamma abituati già a partirsì di casa ogni mattina, hanno insomma imparato ad essere scolari modello, e sono felici e ansiosi di sostituire il cestino con la cartella.

Una novità ha inaugurato il nuovo anno scolastico all'Asilo: la nuova attrezzatura della sala refezione, con tavoli e sedie forniti dalla Ditta Panettoni. Inoltre, per il numero aumentato dei bambini, altri dieci banchetti studio e quindici brandine per il riposo. Le due aule — scuola e refezione — si presentano ora gioiose e vivaci, una festa di colori e di luce.

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE

- Cadorin Sonia di Renato da Giamosa
- De Pellegrin Lara di Realino da Pramagri
- Dal Pont Adriano Giacomo di Giovanni da Bettin

ALL'ALTARE

- Colle Mario da Salce con Zbinden Verena Erika da Winterthur (Svizzera)
- Boito Bruno Paolo da S. Gervasio con Dalla Vedova Nella da Salce
- De Dea Daniele Luciano da Bes con Roni Annamaria dal Bosch
- A S. Vittore di Feltre: Zobot Alessandro da Tomo con Dalla Vecchia Valeria da Giamosa

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- Roldo Alberto di anni 49 da Giamosa (sepolto a Prade)
- Strim Isidoro di anni 65 da Salce
- Zanella Angela cg. Dalla Rosa Fausto di anni 68 da Bettin
- Mazzorana Maria cg. De Bona Giuseppe di anni 53 da Canzan